



RICETTA ELETTRONICA E FSE

VERSO UNA SANITÀ SEMPRE PIÙ DIGITALE

Il periodo di pandemia di Covid-19 ha accelerato il processo di informatizzazione degli strumenti a disposizione di medici, farmacisti e pazienti, come la ricetta dematerializzata e il fascicolo sanitario elettronico (FSE). Ritorniamo su questo argomento già trattato qualche anno fa per capire che cosa è cambiato.

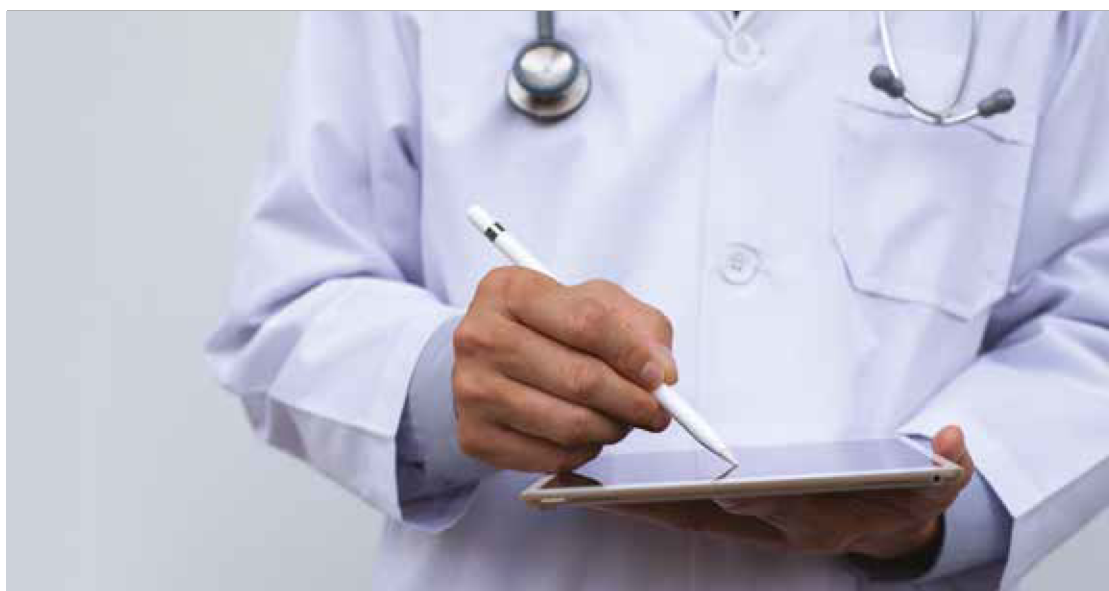
L'emergenza Covid-19 ha messo in evidenza l'importanza di internet nello svolgimento di molteplici attività, non solo sanitarie.

Diversi settori hanno dovuto riorganizzare il lavoro in modalità digitale, ad esempio con lo smart working, le video-conferenze e le riunioni a distanza.

In ambito sanitario durante il lockdown, la necessità di ridurre i contatti sociali, principale causa della diffusione del virus, è stata la spinta necessaria per accelerare l'implementazione di strumenti digitali che, disponibili già da diversi anni, avevano finora avuto difficoltà ad affermarsi, complici gli scarsi investimenti e la mancanza di una diffusa cultura del digitale. I medici

e i farmacisti hanno così avuto la possibilità di avvalersi di nuove modalità di lavoro e i cittadini/pazienti di sperimentare la comodità e i vantaggi delle nuove opportunità offerte dalla tecnologia informatica. Alcune recenti indagini hanno confermato che oltre la metà delle strutture sanitarie italiane ha introdotto in questo periodo sistemi per lo smart working e che la maggior parte dei medici di medicina generale ha utilizzato modalità digitali per comunicare con i propri pazienti (email, WhatsApp e piattaforme di comunicazione come Skype e Zoom). Diversi inoltre hanno sperimentato la visita e il monitoraggio da remoto (telemedicina).

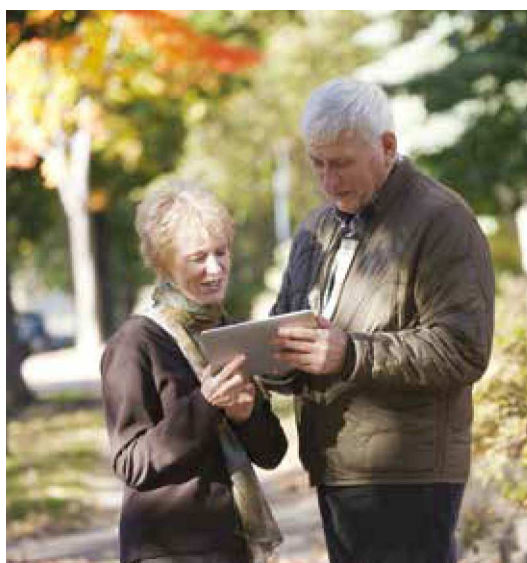
Anche la farmacia ha avvertito questo



cambio di passo. Uno dei provvedimenti più tempestivi, introdotto già durante i primi tempi della pandemia (ordinanza del 19 marzo 2020 della Protezione Civile), è stata la definitiva dematerializzazione della ricetta elettronica su tutto il territorio nazionale. La **ricetta elettronica** è stata introdotta in Italia già diversi anni fa, con lo scopo di risparmiare tempo e risorse, poiché permette di trasformare la prescrizione cartacea (la vecchia ricetta rossa) in una serie di codici e informazioni che vengono archiviati nella memoria digitale di un grande computer centrale. Tuttavia, fino a pochi mesi fa, questo processo era soltanto parziale perché il medico era tenuto comunque a stampare il promemoria cartaceo che il paziente ritirava in ambulatorio e presentava in farmacia. Anche se alcune regioni come l'Emilia Romagna avevano iniziato da alcuni anni ad avviare percorsi per eliminare il promemoria cartaceo, non tutti ne erano al corrente.

Oggi invece è possibile avere la prescrizione del proprio medico senza dover ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo. È sufficiente che il medico fornisca il numero della ricetta (cosiddetto NRE) tramite un SMS o WhatsApp, via mail, per telefono oppure inserendo la ricetta sul Fascicolo Sanitario Elettronico. In Emilia Romagna inoltre il farmacista ha la possibilità di scaricare la ricetta utilizzando solamente la tessera sanitaria del paziente tramite la piattaforma *Sole*.

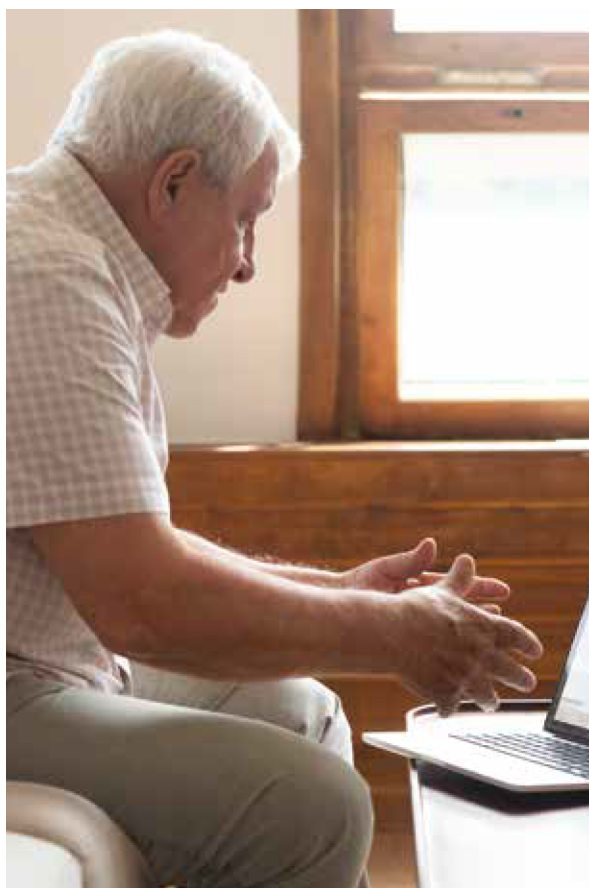
La dematerializzazione riguarda anche le ricette per i farmaci che vengono distribuiti dalle farmacie per conto delle AUSL (come ad esempio gli anticoagulanti orali o gli antidiabetici prescritti in base ad un piano terapeutico dello specialista) e i farmaci



stupefacenti (come ad esempio quelli per la terapia del dolore), farmaci per i quali prima era previsto esclusivamente l'utilizzo delle ricette rosse.

Con l'epidemia di Covid-19 è aumentato anche il numero di cittadini che hanno attivato il **Fascicolo Sanitario Elettronico**, lo strumento che consente di gestire da computer o smartphone la storia della propria salute, archiviando dati e documenti di tipo sanitario e socio sanitario. Sul FSE possono essere inseriti i referti di indagini diagnostiche o di accessi effettuati al Pronto Soccorso, lettere di dimissione, presenza di allergie, vaccinazioni, prescrizioni di farmaci, certificati, indicazioni socio-assistenziali. Tutti questi dati vengono immessi dagli operatori sanitari di strutture pubbliche che prendono in cura l'assistito. Il cittadino può completare il proprio FSE caricandovi personalmente i documenti che non vengono acquisiti in modo automatico.

Ma il FSE non è solo uno strumento di archiviazione; è anche uno strumento operativo



che consente di prenotare visite specialistiche e diagnostiche, scegliere il proprio medico di famiglia o il pediatra e pagare online le prestazioni sanitarie.

Il FSE è strettamente personale e garantisce la tutela della privacy: l'accesso avviene tramite credenziali riservate da convalidare presso gli sportelli dell'AUSL, oppure, più facilmente, tramite l'identità digitale SPID. Chi ne è già in possesso infatti può attivare autonomamente il proprio fascicolo, mentre chi non ce l'ha può ottenerla gratuitamente seguendo una procedura online che deve essere convalidata presso le farmacie o gli sportelli abilitati.

Oltre a semplificare molte procedure, con

l'introduzione del FSE i servizi sanitari regionali si pongono l'obiettivo di migliorare i sistemi di prevenzione, diagnosi e cura e, più in generale, di monitorare la qualità dell'assistenza e razionalizzare le attività di programmazione sanitaria. La "cartella digitale" in cui vengono raccolte tutte le informazioni sanitarie della persona, infatti, non solo agevola l'assistito che non deve preoccuparsi di avere con sé i documenti cartacei necessari ogni volta che si reca da un medico, ma, soprattutto, consente ai professionisti sanitari che possono accedere di avere a disposizione un quadro clinico più completo, ad esempio sugli esami fatti o sui farmaci assunti. Grazie al FSE, inoltre, operatori sanitari diversi possono condividere le informazioni: terapie in corso, farmaci utilizzati, livelli di aderenza alle posologie indicate, ecc per garantire meglio la continuità assistenziale e i processi di cura e prevenzione.

Per il momento, il farmacista non è tra gli operatori sanitari abilitati ad accedere al FSE. Quando anche il farmacista, appositamente autorizzato, potrà consultarlo, sarà in grado di dispensare i farmaci prescritti senza che gli vengano mostrati i codici delle ricette dallo smartphone. Inoltre, poiché nel dossier di ciascun paziente potranno confluire altri dati come ad esempio i farmaci acquistati senza l'obbligo di prescrizione, potrà avere una conoscenza più completa delle terapie assunte e dare consigli appropriati per scongiurare il rischio di interazioni, integrando la propria competenza a quella di altri professionisti sanitari per promuovere il corretto uso dei farmaci e supportare in maniera più efficace chi chiede un consiglio di salute.